

«Nati per amare», cammino proposto dall'Ac

L'importante cammino che coinvolge le scelte di vita, le responsabilità e le decisioni di chi fidanzati è da sempre un momento di profonda gioia, ma anche di incertezze e dubbi. Il percorso fidanzati «Nati per amare» proposto dall'Azione cattolica ambrosiana vuole rispondere proprio a questa richiesta ed essere un valido aiuto nel preparare giovani coppie non solo a maturare quella responsabilità necessaria per giungere consapevolmente al momento del matrimonio, ma soprattutto per vivere momenti di vera condivisione alla luce del Vangelo. Il percorso si struttura in sette incontri annuali, è a base triennale, ma ci si può inserire in qualunque momento; ogni incontro, introdotto dalla celebrazione della Santa Messa, propone una testimonianza di vita coniugale, una riflessione di coppia fino ad arrivare a lavori a piccoli gruppi con altre coppie. Con un quotidiano riferimento alla Parola, le numerose tematiche trattate sono sempre coniugate nelle tre grandi attenzioni: alla crescita personale; al rapporto interno della coppia, alla relazione di quest'ultima con il mondo. A livello diocesano, al momento sono 240 i giovani che hanno deciso di vivere questo importante momento di formazione, divenendo testimoni per sé stessi e per gli altri di quella ricchezza e quella bellezza che contraddistingue la vera comprensione del cammino di fidanzamento.

Per ulteriori informazioni visitare il sito internet all'indirizzo www.azionecattolicamilano.it.

Simone Riva

«Dal corso un aiuto per capire ciò che ci unisce»

DI ALBERTO GALIMBERTI

Dare un senso autentico al loro volersi bene. È la meta che desiderano raggiungere Stefano Ballabio e Silvia Bellu, frequentando l'itinerario fidanzati proposto dall'Azione cattolica ambrosiana. Un percorso, unico nel suo genere in tutta la Diocesi, che si sviluppa nell'arco di tre anni, con una cadenza mensile degli incontri. «Il primo a parlarne è stato un amico di Stefano - spiega Silvia, contattata, neanche a farlo apposta, il giorno della laurea in Oselettrica - La cosa particolare è che, da quel momento in poi, l'importanza di sperimentare questo itinerario è ritornata più volte a stimolarci in contesti completamente differenti: non ultimo, durante una tappa del cammino di Santiago in Portogallo, che abbiamo fatto nell'estate 2012». Una scelta mossa dal desiderio di

passare a un livello più maturo della relazione di coppia, come conferma Stefano, 30 anni, ingegnere meccanico: «Vogliamo verificare, con l'aiuto di un percorso guidato, se c'è la possibilità di costruire un futuro insieme nel modo più serio cui si possa pensare dicendo questa intenzione». Stefano e Silvia sono al secondo anno del ciclo d'incontri, che si tengono presso il centro adiacente alla chiesa di San Giorgio, in via Torino a Milano. Loro abitano a Seregno, ma hanno deciso di partecipare all'itinerario organizzato nella Zona di Milano. E se Stefano afferma che «è stato un mettersi in gioco, un vedere se si poteva puntare

La testimonianza di Stefano e Silvia, che frequentano l'itinerario triennale dell'Azione cattolica ambrosiana

in alto. Ora, a distanza di un anno, posso dire che mi ha aiutato molto; anzi, ci sta aiutando molto»; Silvia non è da meno, confidando che «gli incontri hanno arricchito, umanamente e cristianamente, la nostra relazione». Come sono strutturati gli incontri dell'itinerario fidanzati? Ci aiuta a capirlo Silvia, con un entusiasmo sincero nella voce: «Sono previste testimonianze di coppie di sposi che non sono mai banali. Al contrario queste condivisioni ci provocano positivamente, gettando luce su aspetti della relazione tra marito e moglie, che non avremmo mai pensato potessero esistere». Poi, dopo aver

ascoltato e interloquito con la coppia, c'è spazio per un momento di riflessione personale: «Questa parte è davvero utile, permette di fermarsi un attimo, per fare il punto su cosa c'è da migliorare, e cosa, invece, da consolidare», continua Stefano. E quando si prova a chiedergli quale consapevolezza si portano a casa dagli incontri, ecco cosa rispondono: Stefano: «Siamo fidanzati da tre anni, e inizialmente, temevo che, dopo la scintilla iniziale, la quotidianità del rapporto potesse, in qualche modo, privarlo del suo reale valore. Sto scoprendo, invece, che è possibile vivere uno stupore sempre nuovo con Silvia, ogni giorno». E Silvia: «Dal primo incontro abbiamo sentito, forte, l'esigenza di vivere pienamente un momento così, che ci permette di guardare alla sostanza e capire ciò che veramente ci tiene insieme, l'uno accanto all'altra».

I «fidanzati» sono quasi scomparsi, lasciando il posto a coppie di «nubendi» variamente assortite. Anche a questa esigenza hanno voluto rispondere i recenti Orientamenti della Chiesa

italiana sulla preparazione al matrimonio. A partire da questo documento il Servizio per la Famiglia ha preparato un sito a supporto delle équipe che guidano gli itinerari sul territorio

«Promessi sposi» oggi: quasi 40enni, conviventi

DI ALFONSO COLZANI e FRANCESCA DOSSI *

Li ha quasi 37 anni, lei poco più di 34. Questa è l'età media in cui ci si sposa (per la prima volta) a Milano. Secondo i dati del settore Statistica del Comune, riferiti ai matrimoni civili e religiosi del 2011, è in continuo aumento l'età media in cui si pronuncia il fatidico sì. Sempre a Milano le coppie attendono a sposarsi mediamente quattro anni in più che nel resto d'Italia. I dati statistici non riescono a descrivere con altrettanta precisione il fenomeno più sorprendente degli ultimi anni e cioè l'esplosione della pratica della convivenza pre-matrimoniale, diffusissima anche fra chi poi chiede il matrimonio cristiano. Si tratta di un cambiamento radicale di mentalità, dato che anche la gran parte dei credenti non si avvicina più al matrimonio nella forma della *fidus* (fede), ma in quella dell'esperienza, così i «fidanzati» sono quasi scomparsi, lasciando il posto a coppie di «nubendi» variamente assortite. Nelle parrocchie delle grandi aree urbane le coppie conviventi sono circa il 95%, nelle altre zone la percentuale oscilla fra il 60 e il 75%. Fra loro circa il 30% ha già un figlio e non di rado è già sposata civilmente.

Questi dati evidentemente interpellano a un rinnovamento i percorsi di preparazione al matrimonio nella Diocesi ambrosiana e, più generalmente in Italia. Anche a questa esigenza hanno voluto rispondere i recenti «Orientamenti della Chiesa italiana sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia». Frutto di un lungo lavoro di preparazione, il testo si fonda sulla convinzione che l'amore si possa e si debba «costruire» e sia possibile ancor oggi amarsi «per sempre» nel matrimonio secondo lo stile di Gesù. Sottolinea che questa azione è possibile solo con il coinvolgimento attivo dell'intera comunità cristiana che nella preparazione al matrimonio riacquiesce i giovani e li accompagna in un percorso di riscoperta della fede. Ampio spazio viene poi dato a un nuovo linguaggio, capace di interpretare la storia affettiva delle coppie, e alla valorizzazione pastorale del Rito del matrimonio come guida teologica e spirituale per la comprensione del Sacramento.

Il documento ha ispirato l'azione del Servizio per la Famiglia diocesano che ha preparato un sito apposito a supporto delle équipe che sul territorio propongono gli itinerari di preparazione al matrimonio. Strutturato in tre sezioni, renderà disponibile nei prossimi giorni (www.chiesadid

milano.it/famiglia) anche una proposta di scheda di 12-14, secondo quanto richiesto dai «Orientamenti», liberamente scaricabili e adattabili in funzione della proposta nelle parrocchie. Un incontro sabato 9 novembre coinvolgerà gli operatori della preparazione al matrimonio, sia le coppie sia i sacerdoti, nella riflessione sui necessari aggiornamenti che i percorsi devono mettere in atto per parlare con efficacia in questo nuovo contesto. La presentazione degli Orientamenti e qualche cenno al nuovo sito web diocesano potranno offrire molte idee e stimoli nuovi all'azione sui territori delle nostre parrocchie. I tempi che viviamo chiedono infatti un'azione incisiva e competente: ricordiamo che la richiesta dei matrimoni religiosi sta subendo una forte contrazione in Italia (meno 23,3% negli ultimi 5 anni). La tendenza è stata registrata nettamente anche nella nostra Diocesi - le stime dicono che nel decennio 2001-2011 si è passati da 23.539 a 6.969 - e ha inciso nella pratica pastorale riducendo il numero dei percorsi e organizzandoli per Comunità pastorale e Diocetane. Chi chiede oggi il matrimonio cristiano non lo fa quindi sull'onda del conformismo, ma perché ha intuito in questa scelta un «guadagno» per sé e per la propria famiglia, avverte che la sfera religiosa ha un valore particolare che garantisce profondità e radici per il futuro; menziona oggi è quindi possibile disattendere queste aspettative.

La preparazione al matrimonio è anche parola che oggi interietta la fatica di un'intera generazione a trasferire consapevolmente nella condizione adulta. I giovani che li si incontrano «sono» il tempo presente, riflettono tutti gli slanci e le fragilità di un'epoca che vive un momento di evidente incertezza quanto ai riferimenti antropologici fondamentali. Questo è un altro dato, indiscutibile del quale le comunità cristiane devono tener debito conto e che richiede un'accurata preparazione degli operatori. Queste giovani coppie arrivano alla Chiesa portando con sé interrogativi radicali sul senso della vita e dei legami in un patto a due per sempre, sul senso della filiazione e della propria capacità d'amare. Dotazione di senso una volta considerata addirittura «naturale», ma che ora deve essere conquistata. Così proporre un buon percorso di preparazione al matrimonio significa anche immergere nel tessuto sociale la tensione di una ricerca del bene che solo relazioni stabili permettono di costruire.

* responsabili del Servizio per la Famiglia - Diocesi di Milano



È diventata più alta l'età media in cui ci si sposa

rivolto agli operatori

Sabato 9 un convegno a Milano

La presentazione a Milano dei nuovi «Orientamenti pastorali della Chiesa italiana sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia» avverrà nel corso di un convegno in programma sabato 9 novembre, alle ore 14.45, in via S. Antonio 5. Sono invitati a partecipare tutti gli operatori pastorali e in particolare i sacerdoti e le coppie impegnati negli itinerari di preparazione al matrimonio. Interverrà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei (Conferenza episcopale italiana). I nuovi orientamenti, pubblicati recentemente, contengono indicazioni significative di aggiornamento dello stile, dei contenuti e della durata dei percorsi di preparazione al matrimonio e chiamano a verificare con coraggio e apertura la pratica di ogni operatore ed équipe. Durante il convegno verranno presentate anche le iniziative, a livello diocesano, dedicate agli operatori della preparazione al matrimonio.

Dalla relazione di coppia alla generazione della vita

Dai anni nella Diocesi di Milano vengono proposti, con un calendario particolare per ogni Zona, alcuni incontri che si rivolgono ai giovani fidanzati sul tema della relazione di coppia, della generazione della vita, della paternità e maternità responsabili e della conoscenza dei metodi naturali. Si tratta del percorso «Imparare ad amare l'amore», rivolto in primo luogo alle coppie che hanno intrapreso il cammino triennale per i fidanzati, offerto dall'Azione cattolica.

«Vista l'importanza delle tematiche e la difficoltà a rintracciare altri luoghi e occasioni che aiutino le coppie in questo tipo di riflessione, l'iniziativa ha raggiunto il territorio in maniera capillare. Ne parlano con don Paolo Giotti, sacerdote dal 1986, impegnato come consulente etico e psicologo nel Consultorio familiare interdecennale di Seregno, Seveso e Garate Brianza.

Don Paolo, come sono strutturati gli incontri del percorso «Imparare ad amare l'amore»?

«Nello specifico della nostra realtà, gli incontri si svolgono tramite il Consultorio di Seregno, una realtà fondamentale per noi. Ma data la vastità dei tre Decanati, abbiamo deciso di andare sul territorio, con quattro incontri antropologici che integrano i percorsi catechistici locali: a un livello psicologico relazionale, uno specificamente medico sulla sessualità e un ultimo incontro prettamente legale, nel quale un avvocato illustra nello specifico gli articoli del Codice Civile che vengono letti il giorno del matrimonio».

Quali sono le caratteristiche del vostro gruppo?

«In questi anni la collaborazione con il Consultorio è risultata preziosa. Nel tempo abbiamo registrato due fenomeni importanti. Il primo riguarda i corsi prematrimoniali parrocchiali. In molti Decanati circoscrizionali, per mancanza di richieste, i corsi tradizionali non sono stati avviati. Nei nostri incontri, invece, registriamo presenze molto elevate: parliamo di 300-350 fidanzati nel 2013. Anche se negli anni scorsi, lo devo ammettere, siamo arrivati ad accogliere anche 600 giovani...».

«Questo è proprio il secondo elemento che ci ha colpito di nota. L'età media delle coppie si aggira attorno ai 28-30 anni e quasi il 90% delle coppie ormai è già convivente. La partecipazione è comunque molto attiva e l'atteggiamento nei confronti della Chiesa è critico o polemico nei confronti della Chiesa». Nel percorso lei ha un ruolo rilevante non solo come sacerdote, ma anche per la sua formazione psicologica, dato che insegna Psicologia della religione presso l'Istituto superiore di scienze religiose a Milano. In che modo questa competenza professionale le aiuta nel confronto con i fidanzati?

«La psicologia è una competenza che ogni sacerdote dovrebbe avere, per cercare di leggere con più accuratezza i processi umani. Occorre sicuramente maggiore concretezza nel cercare di comprendere i vissuti di una persona, il suo passato e il suo presente. Trovare il matrimonio perfetto, scottolinea l'essere un sacerdote che approfondisce lo studio della psicologia: è possibile conciliare i valori del Vangelo con il vissuto delle persone. Esigenza quanto mai urgente nella società di oggi».

Marta Valuggia



Don Paolo Giotti

Appiano Gentile, percorsi adatti a ogni situazione

«I percorsi organizzati dalla Commissione Famiglia dal Decanato di Appiano Gentile sono stati pensati e sono continuamente adeguati per rispondere al meglio alle esigenze, sempre più diversificate, che emergono dalle coppie del nostro territorio, siano esse fidanzate o conviventi, che chiedono il sacramento del matrimonio. La premessa fondamentale è che i nostri percorsi si connotano sempre più come cammini di avvicinamento/riscoperta della fede cristiana, nella Chiesa-comunità, attraverso l'incontro con la figura di Gesù e la sua Parola; elementi fondamentali per la richiesta del sacramento del matrimonio, ma che si innestano in una storia d'amore già avviata e che è sollecitata a compiere ulteriori passi, a partire dalla situazione di vita e di fede in cui ognuno si trova».

A spiegare la logica dei percorsi per i fidanzati sono Claudio e Antonella Pini, referenti decanali per la Pastorale familiare: «Ora si è superata la visione del corso come l'insieme di diversi «esperti» (psicologi, sessuologi, medici, avvocati, ecc.) che illustrano ai fidanzati i diversi e possibili aspetti/problemi della vita familiare. Il rischio era rammentare l'idea di una serie di conferenze da «subire» più che di un cammino da scoprire e compiere insieme». Tre i percorsi tra cui scegliere, seguiti da 140 coppie circa. Un corso a cadenza mensile (dal 1° ottobre a giugno) di una domenica pomeriggio, dalle 15 alle 18, dove il tempo più disteso facilita un confronto fra i fidanzati e una condivisione in piccoli gruppi. Quattro corsi, distribuiti nei vari mesi dell'anno e in diverse parrocchie, uno a

cadenza settimanale, tre quindicinali, al sabato sera dalle 20.45 alle 22.45; quest'anno è stato introdotto un corso al lunedì sera per facilitare chi ha problemi lavorativi nel week end. Infine un corso per i conviventi a lungo tempo, o sposati civilmente e soprattutto con figli, di sei incontri alla domenica pomeriggio, dalle 16 alle 18, con una particolare attenzione alla loro situazione concreta di vita. Tutti i corsi sono seguiti da équipe di operatori, che cooperano con la propria specificità di sacerdoti, diaconi o di coppie di sposi, 16 in tutto; l'obiettivo è di accogliere i fidanzati/conviventi e di offrire loro un amichevole accompagnamento e spunti di riflessione/confronto riguardo alcune tematiche, relative al sacramento che chiedono e alla loro futura vita di sposi. (N.T.)

I futuri coniugi presentati alla comunità

DI VERONICA TODARO

Quando è nata la Comunità pastorale di San Giovanni Battista in Milano. Il percorso per i fidanzati è diventato un momento unico per le due parrocchie del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola e di Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa. Per la preparazione al matrimonio cristiano il corso prevede nove appuntamenti, dalla fine di gennaio alla fine di marzo, con due «extra» molto graditi, un'uscita di una giornata intera fuori Milano e la presentazione delle coppie a tutta la comunità durante la Messa. Un modo quest'ultimo per far sentire le coppie parte integrante della vita comunitaria. «Il percorso è unico - spiega don Carlo Azzimonti, responsabile moderatore della

Comunità pastorale - Su 16/18 coppie che si iscrivono solo una o due sono formate da fidanzati. Per il resto si tratta di persone già conviventi. Per tutti loro il corso mira ad aiutare a comprendere il significato del matrimonio cristiano. Per chi già vive insieme invece serve a far capire la differenza tra il vivere come hanno fatto fino ad ora e la definitività del legame. Quando molte di queste coppie annunciano ad amici e parenti la volontà di sposarsi, la domanda è sempre la stessa: perché così non andava bene?». La risposta però non è scontata e il percorso proposto aiuta non solo a capire il significato del matrimonio che non è solo religioso ma che ha effetti civili, ma anche a far sì che le stesse coppie arrivino da sole al termine degli incontri a capire la differenza. Il

corso quindi parte dal vissuto delle coppie, inoltrandosi nella Parola di Dio e negli aspetti antropologici. «Non esiste né la coppia ideale, né il matrimonio perfetto», sottolinea il parroco - ma l'unione deve essere un continuo arricchimento reciproco». Le coppie devono mettersi in gioco e confrontarsi con altre coppie: questo l'intento del percorso in cui i fidanzati vengono accompagnati da due coppie di sposi già con figli, in cammino insieme a loro per condividere con i futuri sposi gioie e fatiche. Il corso viene affrontato attraverso «medagliati biblici» per affrontare così le varie tappe del matrimonio: le differenze sessuali, il rapporto con la famiglia di origine, il passaggio dal tu al noi, la coppia che si apre alla vita, il tema delle nozze di Cana, il perdono, il rapporto con l'Eucarestia, la fedeltà.